

dello Stato, e per assegni che non paga più, e per l'assegno che vien pagato dagli enti.

Si è fatta anche l'obbiezione della pensione, ma neppur questa vale, perchè all'erario anche i funzionari della tabella B pagano già una ritenuta per la pensione.

Quindi domando all'onorevole ministro, se intenda nuovamente proporre alla Camera la fusione di queste due tabelle, come già la Giunta del bilancio aveva proposto.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Nasi, ministro dell'istruzione pubblica.** La Giunta del bilancio aveva già mosso lo stesso lamento che l'onorevole Mantica rivolge ora al Governo, e cioè che manca, da molti anni, una proposta per l'unificazione dei ruoli del personale dei convitti nazionali.

Dalle notizie che ho potuto raccogliere sull'argomento, risulta che il Ministero dell'istruzione pubblica ha fatto molte volte questa proposta, ma che il Ministero del tesoro non ha creduto fin qui di poterla accogliere. Aggiungerò ancora che l'ultimo ministro del tesoro che vi si è opposto in modo assolutamente vittorioso, anche nei rapporti con la Giunta generale del bilancio, è stato l'onorevole Rubini.

Io, non solo sono disposto, ma ho il dovere di risolvere questo problema dell'unificazione dei ruoli e di riproporre il progetto di legge. Mi auguro che il ministro del tesoro e la Giunta del bilancio si mettano finalmente d'accordo, per decidere sulla migliore soluzione dal punto di vista della spesa e dei rimborsi, che è la principale difficoltà finora incontrata.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Spirito Francesco.

**Spirito Francesco.** Ho sollevata questa questione in parecchi esercizi di bilancio; ed una volta credevamo proprio di essere in porto, poichè fu presentato un disegno di bilancio con la fusione delle due tabelle.

Con una nota di variazione tutto andò a monte; e poi per altri due esercizi si è detto: non questa volta ma la prossima. Ma, invece, non si trovò mai la via per venire ad una riforma, che, senza costare un centesimo all'erario, semplifica e migliora l'Amministrazione, e nello stesso tempo provvede ad un desiderio ardente del personale di questi convitti.

L'onorevole relatore mi ha mostrato poco

fa un telegramma degli istitutori di molti convitti, che chiedono questa fusione dei ruoli; telegramma che era stato diretto a me, quando ero il relatore del bilancio. Ora io debbo insistere ancora una volta, e non debbo accontentarmi delle parole del ministro. È vero che l'onorevole ministro del tesoro si è opposto, ma non è vero che la Giunta del bilancio abbia aderito, o meglio, essa ha aderito per necessità di cose, non potendo trasformare tutto un disegno di bilancio per rifare gli stanziamenti dei capitoli; però aderendo alla proposta ministeriale, la Giunta del bilancio ha deplorato questo stato di cose.

Ora io credo che la Camera possa e debba prendere una deliberazione, con la quale si imponga al ministro di presentare la fusione dei due ruoli per il prossimo esercizio.

E poichè ho facoltà di parlare, aggiungo un'altra sola parola. Gli istitutori dicono, che essi attendono dal Governo un miglioramento non solo economico della loro posizione, ma anche morale. Ed io invito l'onorevole ministro a considerare questa questione. Il personale degli istitutori, che ha parte così importante nell'andamento dei nostri convitti, è messo quasi fuori del consorzio umano. Non è possibile che un istitutore, come lo vuole il nostro regolamento, abbia una famiglia, a meno che non si contenti di creare una famiglia, e poi di non avere mai alcun contatto con essa.

Studii quindi il ministro un ordinamento col quale gli istitutori possano entrare nel consorzio umano, e possano godere le gioie della famiglia.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Credaro.

**Credaro.** Farò una breve raccomandazione che coincide con l'ultima parte di ciò che ha detto testè l'onorevole Spirito. La spina dorsale di un convitto è l'istitutore; ora in Italia gli istitutori sono scelti senza un criterio, senza concorsi, senza esami. Il rettore raramente ha commercio intellettuale con gli alunni, distratto dalle molte cure amministrative; il censore troppo spesso prende alla lettera il suo ufficio e interviene soltanto per le punizioni; sono gli istitutori quelli che giorno e notte (e questo forse è male) stanno a contatto con gli alunni. Affinchè il Collegio diventi quello, che deve essere, una famiglia, è necessario che le condizioni economiche e